

RAPPORTI CONTRATTUALI E RESTITUZIONI

Dopo aver concluso un contratto, una o entrambe le parti adempiono (in tutto o in parte) le proprie obbligazioni; se, successivamente, il contratto si scioglie per l'intervento di un rimedio contrattuale, qual è la sorte delle prestazioni eseguite? Quali sono le regole che governano le domande restitutorie proposte dalle parti?

Se la prestazione scambiata è una res – e la stessa è ancora materialmente esistente – la questione può apparire banale; ma come funzionano le restituzioni quando quella stessa res è stata utilizzata o trasformata? La prestazione, inoltre, può consistere in un facere (si pensi ad un contratto di appalto, o ad un contratto d'opera professionale) o in un non facere e quindi essere ontologicamente irripetibile "in natura": può, in questi casi, forse essere restituita "per equivalente"? E se sì, quali sono i parametri per operare questa conversione in moneta?

È questo, attraverso qualche esempio, il tema delle restituzioni contrattuali, tema che i relatori affronteranno prestando attenzione anche alla dimensione processuale, andando in particolare ad approfondire i poteri sospensivi del giudice di seconde cure, ancora di recente modificati dalla legge di stabilità 2012, con menzione e riferimenti alla giurisprudenza consolidatasi presso la Corte d'Appello genovese.

Presiede

VINCENZO ROPPO, Professore ordinario di Diritto privato nell'Università di Genova

ne discutono

ELENA BARGELLI, Professore associato di Diritto privato nell'Università di Pisa

MARIA TERESA BONAVIA, Presidente della Prima Sezione civile della Corte d'Appello di Genova

MATTEO DELLACASA, Professore associato di Diritto privato nell'Università di Pavia

Venerdì, 10 luglio 2015
h. 14.30

Aula Magna della Scuola di formazione Ministero di Giustizia
Via del Seminario 4
Genova

Seminario a margine del volume
Le obbligazioni restitutorie (a cura di Andrea D'Angelo)
Giappichelli, Torino, 2015

